

La questione dimensionale delle imprese italiane

L'articolo riprende il Capitolo 9 del IX Rapporto sulle libere professioni in Italia – Anno 2024 che approfondisce il tema delle dimensioni d'impresa, in un'ottica comparata e focalizzandosi in particolare sui settori economici tipici della libera professione. Le limitate dimensioni d'impresa costituiscono una barriera alla competitività del sistema economico nazionale; le analisi che seguono mostrano come si è modificata la struttura dimensionale d'impresa nel nostro paese, negli ultimi dieci anni, e offrono un'analisi territoriale della diffusione delle microimprese.

Guardando ai più recenti dati Inps, è possibile notare come nel decennio 2013-2023 si realizzi in Italia un aumento del numero totale di imprese (+0,4%, Tabella 1) che si accompagna anche a una decisa crescita occupazionale (+22,2%, Tabella 2). La diminuzione del numero di imprese riguarda esclusivamente le aziende fino a cinque dipendenti mentre in tutte le altre classi dimensionali si realizza una crescita del numero di imprese (Tabella 1). Aumentano in particolare le imprese oltre 100 dipendenti (+29,2%) e quelle con 50-99 dipendenti (+28,9%). Se si guarda ai valori assoluti a crescere è soprattutto il numero di imprese tra i 6 e i 9 dipendenti (oltre 20 mila in più). Il calo numerico delle aziende con al massimo cinque dipendenti sottende più fenomeni: la mortalità d'impresa, le fusioni e incorporazioni o la semplice crescita occupazionale, che fa sì che le imprese escano dal computo della classe dimensionale inferiore per passare a una classe superiore. Nel complesso, come si osserva nella Tabella 2, si nota come una parte dell'occupazione si sia "trasferita" dalle microimprese alle imprese più grandi e come la crescita occupazionale sia stata trainata in larga misura dalle imprese di maggiori dimensioni (100 dipendenti e più).

Tabella 1: Distribuzione delle imprese italiane per numero di dipendenti e variazioni intertemporali

Anni 2013 e 2023.

	Valori assoluti		Composizione		Differenza 2023-2013	Variazione 2013-2023
	2013	2023	2013	2023		
Fino a 5 dipendenti	1.341.449	1.284.531	80,8%	77,0%	-56.918	-4,2%
Da 6 a 9 dipendenti	138.786	159.335	8,4%	9,6%	20.549	14,8%
Da 10 a 15 dipendenti	82.453	99.127	5,0%	5,9%	16.674	20,2%
Da 16 a 49 dipendenti	71.794	90.984	4,3%	5,5%	19.190	26,7%
Da 50 a 99 dipendenti	14.453	18.633	0,9%	1,1%	4.180	28,9%
100 dipendenti e più	11.836	15.296	0,7%	0,9%	3.460	29,2%
Totale	1.660.771	1.667.906	100,0%	100,0%	7.135	0,4%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Tabella 2: Distribuzione dei dipendenti per dimensione d'impresa e variazioni intertemporali

Anni 2013 e 2023.

	Valori assoluti		Composizione		Differenza 2023-2013	Variazione 2013-2023
	2013	2023	2013	2023		
Fino a 5 dipendenti	2.475.244	2.519.614	19,7%	16,4%	44.370	1,8%
Da 6 a 9 dipendenti	1.046.223	1.211.168	8,3%	7,9%	164.945	15,8%
Da 10 a 15 dipendenti	1.025.753	1.237.762	8,2%	8,1%	212.009	20,7%
Da 16 a 49 dipendenti	1.909.383	2.405.517	15,2%	15,7%	496.134	26,0%
Da 50 a 99 dipendenti	997.484	1.285.574	7,9%	8,4%	288.090	28,9%
100 dipendenti e più	5.093.419	6.669.216	40,6%	43,5%	1.575.797	30,9%
Totale	12.547.506	15.328.851	100,0%	100,0%	2.781.345	22,2%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Sebbene il settore delle attività professionali scientifiche e tecniche si caratterizzi strutturalmente per dimensioni d'impresa più contenute rispetto alla maggior parte dei settori economici, la dinamica di crescita dimensionale registrata nel comparto appare ancora più significativa (Tabelle 3 e 4). Nel decennio 2013-2023 le aziende con dipendenti crescono dell'8,6% e l'occupazione dipendente nel settore aumenta di circa il 44%. L'entità della crescita è direttamente proporzionale all'ampiezza della classe dimensionale: la variazione percentuale del numero di imprese varia tra il 4,9% delle aziende con al massimo cinque dipendenti fino all'80,6% delle aziende con più di 100 dipendenti (Tabella 3). Se si guarda all'allocatione dei dipendenti (Tabella 4) è possibile notare come nel 2023 ben il 29,8% lavori in un'impresa con più di 100 dipendenti (la quota al 2013 si limitava al 20,8%). Inoltre, va osservato come oltre la metà dell'occupazione aggiuntiva realizzata nel decennio (88 mila circa su 177 mila) sia confluita nelle aziende con oltre 100 dipendenti. Anche nel settore tipico delle professioni vi è stata dunque una rivoluzione che ha condotto a un rafforzamento delle dimensioni d'impresa, modificando la struttura occupazionale del comparto.

Tabella 3: Distribuzione delle imprese italiane della sezione Ateco M «Attività professionali, scientifiche e tecniche» per numero di dipendenti e variazioni intertemporali

Anni 2013 e 2023.

	Valori assoluti		Composizione		Differenza 2023-2013	Variazione 2013-2023
	2013	2023	2013	2023		
Fino a 5 dipendenti	96.719	101.499	89,5%	86,5%	4.780	4,9%
Da 6 a 9 dipendenti	6.401	7.944	5,9%	6,8%	1.543	24,1%
Da 10 a 15 dipendenti	2.682	4.028	2,5%	3,4%	1.346	50,2%
Da 16 a 49 dipendenti	1.676	2.774	1,6%	2,4%	1.098	65,5%
Da 50 a 99 dipendenti	327	588	0,3%	0,5%	261	79,8%
100 dipendenti e più	268	484	0,2%	0,4%	216	80,6%
Totale	108.073	117.317	100,0%	100,0%	9.244	8,6%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Tabella 4: Distribuzione dei dipendenti della sezione Ateco M «Attività professionali, scientifiche e tecniche» per dimensione d'impresa e variazioni intertemporali

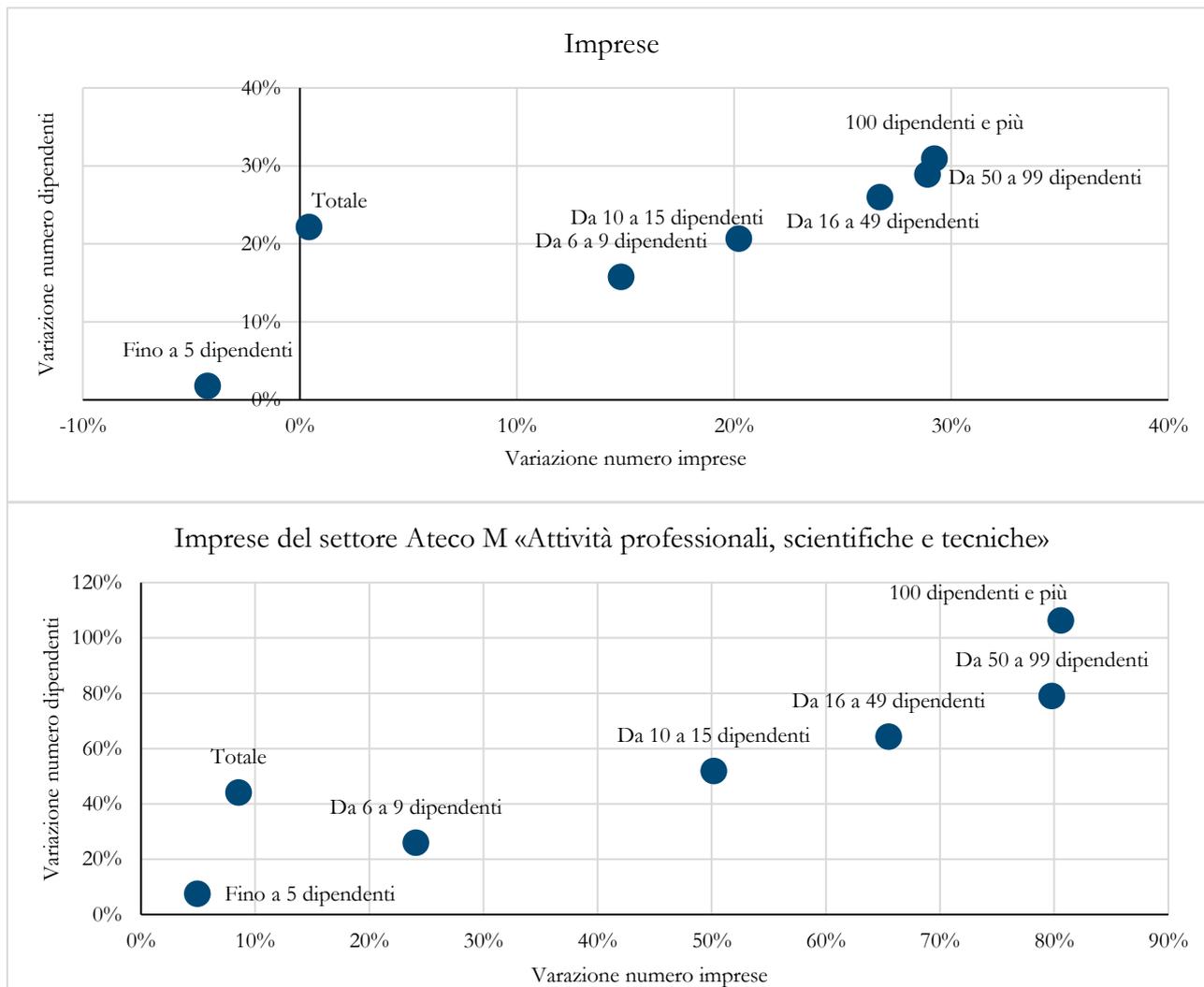
Anni 2013 e 2023.

	Valori assoluti		Composizione		Differenza 2023-2013	Variazione 2013-2023
	2013	2023	2013	2023		
Fino a 5 dipendenti	170.357	183.119	42,6%	31,8%	12.762	7,5%
Da 6 a 9 dipendenti	47.167	59.392	11,8%	10,3%	12.225	25,9%
Da 10 a 15 dipendenti	32.750	49.746	8,2%	8,6%	16.996	51,9%
Da 16 a 49 dipendenti	43.953	72.213	11,0%	12,5%	28.260	64,3%
Da 50 a 99 dipendenti	22.642	40.524	5,7%	7,0%	17.882	79,0%
100 dipendenti e più	83.158	171.543	20,8%	29,8%	88.385	106,3%
Totale	400.027	576.537	100,0%	100,0%	176.510	44,1%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Figura 1: Variazione 2013-2023 del numero di dipendenti per dimensione d'impresa e del numero di imprese per classe di addetti.

Anni 2013 e 2023.



Fonte: elaborazione dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

I cambiamenti intervenuti tra il 2013 e il 2023 sono particolarmente evidenti dalla Figura 1, in cui sono rappresentate le variazioni del numero di imprese e del numero di dipendenti per classe dimensionale del totale delle imprese italiane e di quelle che operano nel settore Ateco M «Attività professionali, scientifiche e tecniche». Si nota come le imprese con più di cinque dipendenti siano tutte caratterizzate da una variazione positiva, mentre le aziende di dimensione più elevata registrano variazioni sull'ordine del +30%. Le imprese con la classe dimensionale “fino a 5 dipendenti” sono le uniche a diminuire in valore assoluto. Le variazioni del numero dei dipendenti sono tutte positive. Questo fenomeno vale anche per le imprese con al più cinque dipendenti; infatti, la variazione, seppur contenuta, ammonta a +1,8%, dimostrando una crescita media d'impresa anche nelle microimprese. Le imprese più strutturate registrano variazioni positive più intense, anche in questo caso sull'ordine del 30%. Nel complesso in Italia, come già anticipato, si assiste ad un aumento sia del numero di imprese (+0,4%) che del numero di dipendenti (+22,2%).

Tabella 5: Distribuzione delle imprese italiane della sezione Ateco Q «Sanità e assistenza sociale» per numero di dipendenti e variazioni intertemporali

Anni 2013 e 2023.

	Valori assoluti		Composizione		Differenza	Variazione
	2013	2023	2013	2023	2023-2013	2013-2023
Fino a 5 dipendenti	62.359	67.653	86,0%	82,4%	5.294	8,5%
Da 6 a 9 dipendenti	3.473	5.159	4,8%	6,3%	1.686	48,5%
Da 10 a 15 dipendenti	2.086	3.108	2,9%	3,8%	1.022	49,0%
Da 16 a 49 dipendenti	2.695	3.737	3,7%	4,5%	1.042	38,7%
Da 50 a 99 dipendenti	952	1.185	1,3%	1,4%	233	24,5%
100 dipendenti e più	969	1.294	1,3%	1,6%	325	33,5%
Totale	72.534	82.136	100,0%	100,0%	9.602	13,2%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Tabella 6: Distribuzione dei dipendenti della sezione Ateco Q «Sanità e assistenza sociale» per dimensione d'impresa e variazioni intertemporali

Anni 2013 e 2023.

	Valori assoluti		Composizione		Differenza	Variazione
	2013	2023	2013	2023	2023-2013	2013-2023
Fino a 5 dipendenti	103.991	117.962	17,3%	14,0%	13.971	13,4%
Da 6 a 9 dipendenti	26.089	38.992	4,4%	4,6%	12.903	49,5%
Da 10 a 15 dipendenti	26.159	38.673	4,4%	4,6%	12.514	47,8%
Da 16 a 49 dipendenti	75.696	103.221	12,6%	12,2%	27.525	36,4%
Da 50 a 99 dipendenti	66.555	84.405	11,1%	10,0%	17.850	26,8%
100 dipendenti e più	300.962	460.682	50,2%	54,6%	159.720	53,1%
Totale	599.452	843.935	100,0%	100,0%	244.483	40,8%

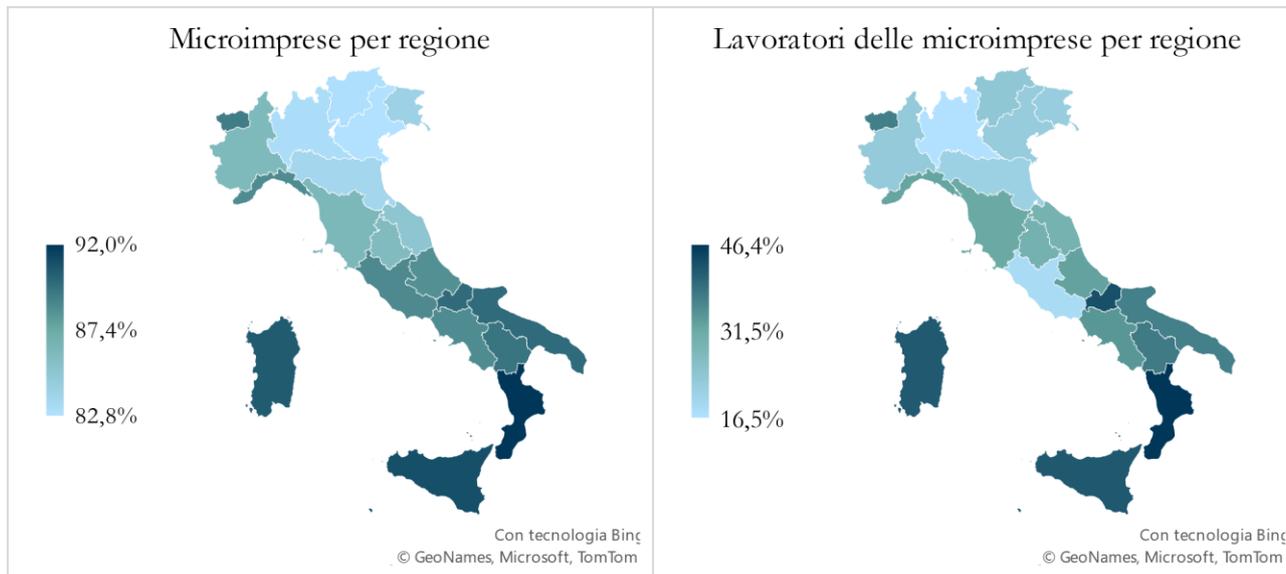
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Una forte crescita si è registrata anche nel settore della sanità e assistenza sociale (Tabelle 5 e 6). L'espansione del numero di imprese con dipendenti intervenuta nel decennio 2013-2023 (+13,2%) è stata ancora più sostenuta che nelle attività professionali, scientifiche e tecniche, mentre dal lato occupazionale si registra una variazione di pari entità (+40,8%). I tassi di crescita premiano in particolar modo le imprese con 6-9 dipendenti (+49,5%) e quelle con 10-15 dipendenti (+47,8%). La crescita occupazionale si concentra invece soprattutto nelle imprese più grandi, che convogliano circa il 65% delle nuove posizioni di lavoro dipendente realizzate nel decennio (Tabella 6). La struttura occupazionale del settore appare piuttosto diversa da quella che si riscontra mediamente nelle attività professionali, scientifiche e tecniche. Già al 2013 la metà dei dipendenti si concentrava nelle grandi imprese (100 e più dipendenti); al 2023 la quota di occupati nelle imprese di maggiori dimensioni aumenta ulteriormente, sfiorando il 55%.

Un altro dato interessante che emerge dalle elaborazioni sopra riportate riguarda l'incidenza delle microimprese e dei dipendenti nel mercato del lavoro italiano. Infatti, al 2023 in Italia le imprese con 0-9 dipendenti sono l'86,6% del totale, nel settore Ateco M sono il 95,4% e nel settore Ateco Q l'88,7%. Ciò è evidente anche osservando il dettaglio territoriale dalla Figura 2 per ciò che riguarda l'incidenza delle microimprese sul territorio, e dalla Figure 3 e 4 per i settori Ateco M e Q. Infatti, sia considerando il totale delle imprese in Italia sia considerando solo i settori del mondo libero professionale, l'incidenza delle piccole realtà non è mai inferiore all'80%. Al contrario, la quota di lavoratori delle microimprese per regione è più contenuta e presenta delle peculiarità in base al settore Ateco di appartenenza.

Figura 2: Incidenza delle microimprese (0-9 dipendenti) e dei lavoratori delle microimprese per regione

Anno 2023.



Fonte: elaborazione dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

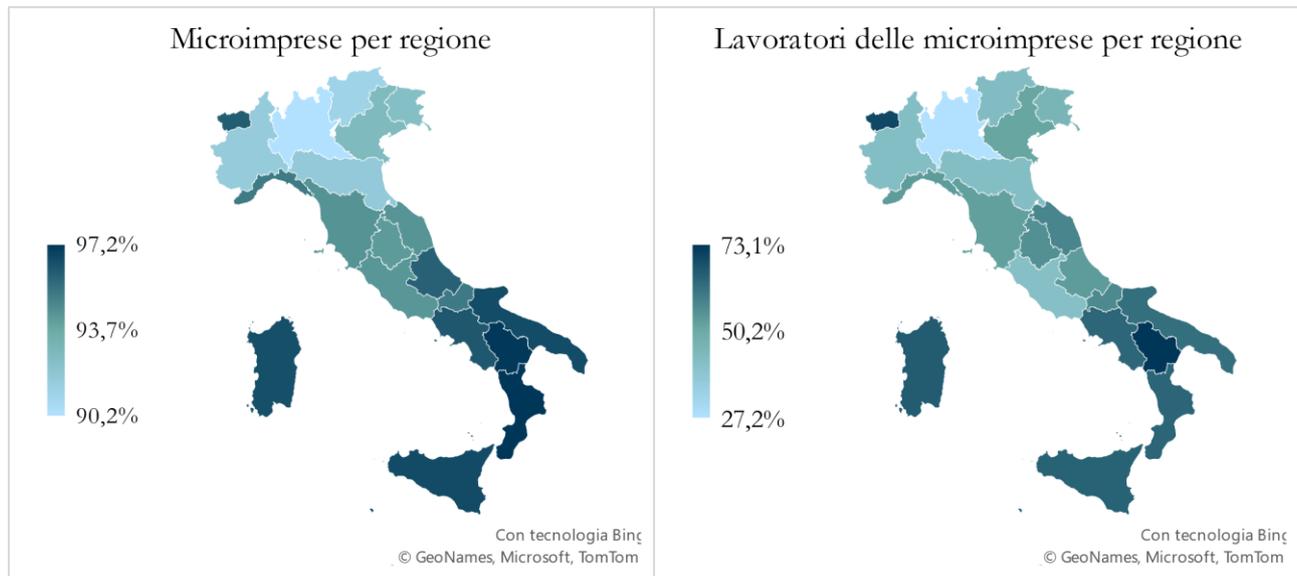
Se si guarda alla Figura 2 è evidente che le microimprese sono altamente diffuse su tutto il territorio nazionale, malgrado si noti una concentrazione maggiore delle piccole realtà nel Mezzogiorno, mentre al Nord e al Centro c'è una quota più elevata di imprese con più di dieci dipendenti. La Calabria è la regione con la quota più elevata di microimprese (92,0%), mentre il Veneto e il Trentino-Alto Adige hanno la quota più contenuta, rispettivamente (82,8% e 82,9%). La distribuzione territoriale dei dipendenti segue quella delle imprese: nel Mezzogiorno ci sono più lavoratori assunti nelle microimprese, mentre al Nord e al Centro la quota si riduce sensibilmente. Le regioni con la maggior concentrazione di lavoratori nelle piccole aziende sono la Calabria (46,4%), il Molise (43,0%) e la Sicilia (42,0%); al polo opposto la Lombardia (16,5%), il Lazio (18,2%) e l'Emilia-Romagna (20,9%).

Analizzando gli stessi fenomeni nelle aree economiche vicine alle libere professioni ovvero i settori Ateco M «Attività professionali, scientifiche e tecniche» e Q «Sanità e assistenza sociale», l'incidenza delle microimprese presenta una distribuzione con valori più elevati per le attività intellettuali (range tra il 90,2% e il 97,2%) e lievemente più contenuti in ambito sanitario (range tra l'80,0% e il 91,5%). Differente è anche la distribuzione territoriale: se infatti, le microimprese nelle attività intellettuali presentano una concentrazione maggiore nel Mezzogiorno e più esigua al Nord, quelle sanitarie sono diffuse più omogeneamente e non si osserva una caratterizzazione territoriale. Dalla Figura 3 si osserva che le regioni meridionali presentano una quota di microimprese del settore Ateco M mai inferiore al 95%; Calabria e Basilicata si trovano in testa con rispettivamente il 97,2% e il 97,1%. Le regioni che registrano l'incidenza minore sono invece Lombardia e Trentino-Alto Adige, dove i valori si attestano a 90,2% e 91,1%.

Analizzando lo stesso fenomeno nel settore Ateco Q (Figura 4) emerge che nelle regioni del Centro c'è una concentrazione maggiore di strutture sanitarie e assistenziali di piccole dimensioni: in Umbria rappresentano il 91,5%, nelle Marche il 90,8% e nel Lazio il 90,5%. In Basilicata rappresentano l'80,0% ed è la regione con la quota minore, nella vicina Puglia invece sono il 90,3%, testimoniando che la geografia non rappresenta una variabile significativa ai fini dello studio dell'incidenza.

Figura 3: Incidenza delle microimprese (0-9 dipendenti) e dei lavoratori delle microimprese nel settore Ateco M “Attività professionali, scientifiche e tecniche” per regione

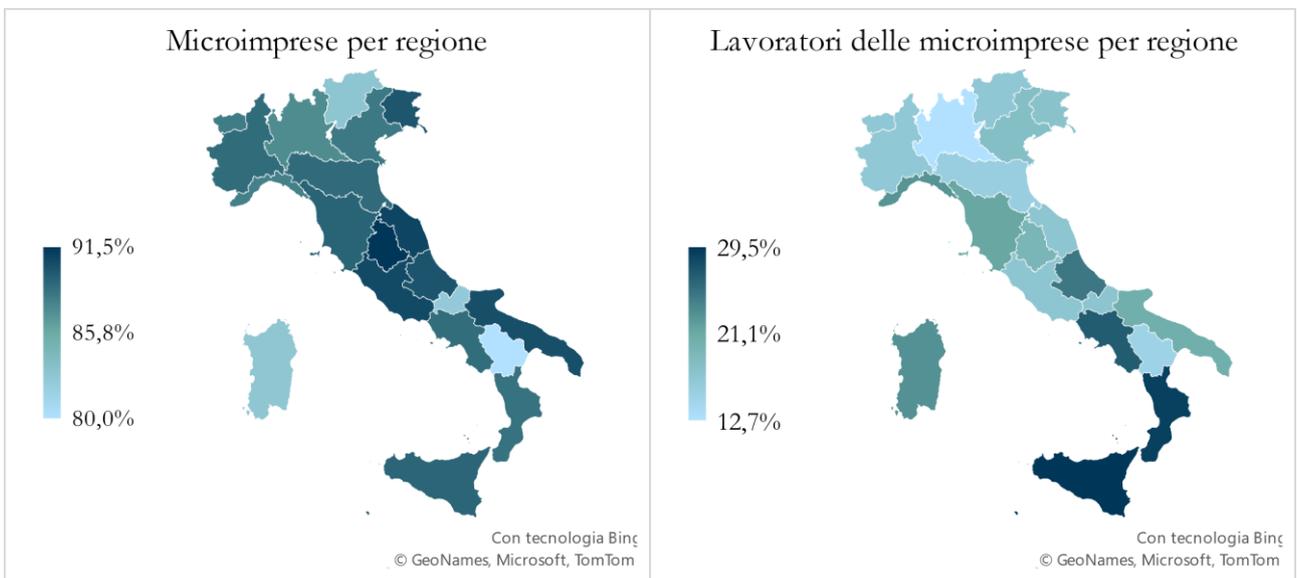
Anno 2023.



Fonte: elaborazione dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Figura 4: Incidenza delle microimprese (0-9 dipendenti) e dei lavoratori delle microimprese nel settore Ateco Q “Sanità e assistenza sociale” per regione

Anno 2023.



Fonte: elaborazione dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Guardando infine la distribuzione dei dipendenti emerge la principale differenza dei settori Ateco M e Q. Il primo, quello delle attività intellettuali, è caratterizzato da studi professionali di piccole dimensioni, in cui tendenzialmente lavorano un numero contenuto di persone; al contrario all'interno del settore Q, delle attività sanitarie, sono presenti anche grandi strutture ospedaliere e assistenziali, caratterizzate da una dimensione d'impresa molto elevata. Pertanto, la quota di lavoratori delle microimprese in questo settore è molto più contenuta (tra il 12,7% e il 29,5%; Figura 4) rispetto a quella delle attività professionali (tra il 27,2% e il 73,1%; Figura 3). In entrambi i settori il Mezzogiorno è caratterizzato da una quota maggiore di lavoratori nelle microimprese, mentre il Centro-Nord Italia presenta dei valori più bassi.